

## L'ALTRA FACCIA DELLA CITTÀ ETERNA

A 50 anni dal Convegno sui mali di Roma persi i lavori di «alta qualità»

# Colletti bianchi in fuga dalla Capitale

*Calato del 25% il rapporto tra impiegati e residenti*

DI **PIERCIRO GALEONE** \*

Sono trascorsi 50 anni dall'evento ecclesiale «La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di giustizia e di carità nella diocesi di Roma» che nel dibattito pubblico fu subito ribattezzato il «convegno sui mali di Roma». Quella riflessione collettiva sui bisogni della città non ha solo segnato la vita della diocesi, ma ha prodotto effetti sulla vita politica e civile anche oltre le mura romane. Il Vicariato lo ricorda il 19 febbraio con l'obiettivo di aprire un dibattito sull'oggi, attraverso un percorso di ascolto e di proposta aperto alla città che si concluderà nel mese di ottobre.

Roma dopo 50 anni ha grosso modo lo stesso numero di abitanti ma nei decenni è molto cambiata. I dati Istat, Caritas e Banca d'Italia, ce ne restituiscono i caratteri. È una città più vecchia (44,7 anni di media, quasi 50 nel centro); la presenza straniera è molto cresciuta (14% della popolazione) ma è ormai stabile da 10 anni. È meno la città della burocrazia: dal 2001 il rapporto dipendenti pubblici/popolazione è sceso del 25%. Il classico confronto con Milano ci restituisce questi risultati: dai 76,6 contro 56,3 dipendenti ogni mille abitanti si arrivati a 57,7 contro 49,9. Il lavoro si è sviluppato nei servizi privati ma ha perso di qualità. Nel 2001 Roma aveva con il 34 %

il primato degli occupati nei servizi ad alta intensità di conoscenza Milano era solo al 29,1%, l'Italia al 18,4%. Quel primato è perso mentre sono cresciuti i servizi a bassa intensità di conoscenza passati dal 45,5% al 51,6%. È un processo causato soprattutto dal forte incremento del turismo.

Questa parabola di progres-

sivo invecchiamento demografico e indebolimento economico non è stata uguale per tutti. L'indice di Gini, che misura la disuguaglianza di reddito, è passato dal 45,5 del 2001 al 47,2% prima della pandemia Covid. La media italiana è del 42%.

L'imponibile medio individuale nel 2019 del II Municipio è più del doppio (euro 41.500) di quello del VI (eu-

ro 17.500). Le famiglie che hanno chiesto al Comune un aiuto per pagare l'affitto sono 30.000. I senza fissa dimora "censiti" sono 25.000 (più degli abitanti di Frascati o di Genzano).

Roma ha bisogno di riaprire un ciclo economico e sociale positivo. Non le mancano le risorse: alti livelli di istruzione, concentrazione di centri di ricerca e sviluppo, una propensione imprenditoriale vivacissima che va indirizzata verso attività a maggior valore aggiunto, un grado di internazionalizzazione più elevato del resto del paese.

Ma oltre ad attese di sviluppo, Roma ha bisogno di essere la città di tutti. Il conven-

go del '74 partiva dalla responsabilità dei cristiani di Roma per richiamare le responsabilità di tutti. Don Di Liegro, che ne fu l'anima, scriveva: «La solidarietà non è un vago sentimento di compassione, né si fonda su un sentimento di altruismo ingenuo, ma nasce dall'analisi della complessità sociale, dai guasti del sistema sociale disordinato, dal degrado morale e culturale, provocato dalla legge del più forte, dalla carenza etica collettiva».

È un lavoro che ha bisogno di una chiamata alla corresponsabilità: delle istituzioni pubbliche, delle grandi imprese private, dell'associazionismo, del volontariato e del mondo cooperativo, del mondo della ricerca e delle professioni.

Roma ha ancora attese di giustizia. Ma non di quella con la benda e la spada che taglia e spartisce senza guardare.

La città è di tutti, ma serve guardarla da un punto di vista: quello dei più fragili. Se regge quello sguardo è sulla buona strada per diventare una «città giusta».

**\*VICEPRESIDENTE FONDAZIONE DON LUIGI DI LIEGRO**

### *In numeri*

*In 30mila hanno chiesto aiuto al Comune per pagare l'affitto*

*La disuguaglianza di reddito*

*è al 47,2% e 25mila sono i barboni*





**Spariti**  
Nel 2001 Roma aveva il 34% degli occupati nei servizi di alta qualità. Ora ha il primato dei lavori a bassa intensità di conoscenza



Peso: 38%